



italianuova

Foglio autoprodotta di critica Sociale, Culturale, Politica - DISTRIBUZIONE GRATUITA

NUMERO 5, NOVEMBRE 2007

ITALIA NUOVA: SUPPLEMENTO DI SITE.IT CICLOSTILATO IN PROPRIO IN REDAZIONE, A CURA DI VITO CHIMIENTI, VIA ANTICA 65, CELANO - E-MAIL: italianuova@hotmail.it - Tel. 340.8393121
Gli articoli rispecchiano le idee degli estensori e non impegnano in alcun modo la testata SITE.it, né la testata impegna le idee degli estensori - Le collaborazioni sono a titolo gratuito

SITE.it GIORNALE ON LINE, autorizzazione Tribunale Avezzano n° 147/1998. Edito da: Aleph editrice. Direttore: Angelo Venti.
Redazione: Loc. Petogna 15 Luco dei Marsi (Aq), tel. 0863.529100 E-mail: redazione@site.it Ed. online: www.site.it

IL SEN. PICCONE E LA FANTAPOLITICA

Una proposta provocatoria

DI VITO CHIMIENTI

Bene. Come si fa a non provare un sentimento d'orgoglio, dinanzi alla prospettiva che i nostri due comuni, Celano ed Avezzano, possano in futuro congiungersi?

Brutto il nome Aveano, ma si può rimediare. Tale idea l'avevamo già espressa sul "Celanese" il 13 maggio scorso, merito del senatore Piccone l'averla rilanciata con vigore.

Adesso alcuni esponenti politici e parte dell'opinione pubblica escludono a priori il dibattito, adducendo ragioni di distinzione - quasi superiorità, di cultura e tradizioni. Forse percepiscono, anziché la convenienza, soltanto una minaccia ai propri privilegi.

Tutto ciò mi pare antico e fuori luogo. In primis Celano non è Roma, e poi l'unione tra i due comuni, risulterà un po' le forze delle già bistrattate popolazioni marse. Non ci trovo nulla di male che gli avezzanesi possano festeggiare i *Santi Martiri*, o i celanesi, la *Madonna di Pietraquaria*. Tanto meglio.

Nel frattempo si provveda all'illuminazione pubblica della strada Celano-Paterno. Ora, come cittadino, mi sento di suggerire al nostro sindaco un passo straordinario, che potrebbe consentirgli di fuggire anche le più accanite resistenze.

Allora, senatore, e l'appello si fa personale, se può si tenga da conto la stima e la fiducia della sua gente. Lasci stare i circoli della Brambilla. I nostri problemi sono altri.

Pensi che bello sarebbe trasformare le tre "i" berlusconiane in "impegno delle istituzioni italiane".

SEGUE A PAGINA 2

CAM, LE ACCUSE DELL'EX DIRETTORE MORGANTE

Tedeschi, ultimo atto?



Illustrazione:
GIUSEPPE PANTALEO

Piovono dure accuse a Gianfranco Tedeschi, presidente del CAM. Sono contenute in una lettera inviata dall'ex direttore Giacomo Morgante al presidente dell'ATO Marsicano, Simone Angelosante, al sindaco Antonello Floris e alla Corte dei Conti aquilana.

Nella missiva, di cui circolano numerose fotocopie, si descrive una gestione del tutto personale e soprattutto deficitaria dell'Ente pubblico. In particolare, l'assenza di criteri selettivi e di un'adeguata copertura finanziaria. In questo modo il CAM perderebbe circa 2,5 milioni di euro l'anno, contrariamente a quanto asserito dal suo presidente.

Già il 13 settembre 2005 l'Autorità di vigilanza negava la possibilità al CAM di eseguire direttamente i lavori d'installazione dei contatori. Ciò nonostante Tedeschi non rispettando la L.R. 23 del 5 Agosto 2004 assumeva per chiamata diretta, in due diverse ondate, un centinaio di operatori, e assegnate consulenze ad oltre quindici professionisti.

Com'è possibile, a fronte di 90 unità fisse? se l'art.17 del CCNL stabilisce che la percentuale di personale con contrat-

to di lavoro temporaneo non può superare il 14% del totale dei lavoratori occupati a tempo indeterminato, dunque 13 unità. I rappresentanti sindacali aziendali non hanno denunciato nulla. Forse perché due di loro hanno beneficiato di un'indennità mensile di 250 euro per 14 mensilità? Inoltre alcuni dipendenti hanno considerato come regalia l'indennità di 1.000 euro mensili, che sarebbe stata concessa ad una loro collega, solo perché amica del presidente. Dai fatti descritti nella lettera, Tedeschi si sarebbe servito di diverse ditte aggiudicandogli lavori senza la delibera del CdA, né sarebbe stato eseguito il successivo riscontro degli stessi.

Nella lettera Morgante parla anche di pranzi e cene di Tedeschi a spese degli utenti e di numerosi articoli d'arredamento (bagno, cucina, sedie, divani), acquistati ex novo, dei quali si sarebbe persa ogni traccia. Nella lettera si apprende di molte fatture pagate il giorno stesso la presentazione al protocollo, dietro mandato di un solerte dipendente, mentre svariati creditori aspettano da mesi.

La lettera ha dato la stura alle più fantasiose ipotesi: c'è chi sostiene che l'obiettivo di Tedeschi sia di chiudere il CAM, non prima di aver ottenuto consenso e voti personali (se così fosse, si spiegherebbe tale comportamento disinvolto). Altri ancora ipotizzano azzardate manovre finanziarie, per coprire temporaneamente i "buchi". Se così fosse, gli utenti del Servizio idrico integrato, tra qualche anno, potrebbero ritrovare sulle proprie bollette una valanga di debiti da pagare.

Per dissipare tali dubbi, da più parti si richiede l'intervento chiarificatore del Presidente dell'ATO Angelosante, al fine di risolvere tale ingarbugliata situazione e assicurare pubblicamente, se possibile, gli stessi utenti.

Vito Chimienti

SEGUE DALLA PRIMA:

Una proposta provocatoria

Ovviamente, ha dei doveri verso coloro che l'hanno sostenuta e la sostengono, li mantenga pure. Ma nella sua posizione - mi sia permesso di dire - è alquanto facile considerare il *profitto ad ogni costo* una ragione di vita. A taluni è già accaduto. Non le chiediamo che - come La Pira - entri scalzo in Parlamento, o debba farsi paladino dei poveri, della nuova classe sociale dei "miseri". Però, senatore, se ha la fortuna d'essere ascoltato nelle sedi che contano, si batta perché la nostra Marsica non sia terra sbranata da affaristi, speculatori, mafiosi. Tuteli la sua gente, rispetti gli anziani che l'hanno vista crescere, aiuti i giovani. Per questo - lei che più d'altri appare pragmatico - costruisca l'**Unione Marsicana**. Magari con l'appoggio del sindaco Floris.

Un partito (sì, ha capito bene!) che ripristini una visione collettiva del futuro. Un partito che, attraverso la comunanza degli interessi, rinsaldi la struttura sociale. Un partito con una forte vocazione verso le classi più deboli, che ristabilisca un nuovo patto di responsabilità e solidarietà fra i cittadini. Un partito senza geometrie, con un forte senso dello Stato democratico, che si opponga alla libertà senza regole, al "tutti contro tutti". Un partito che faccia a meno dei boiardi e degli intrallazzatori. Che rigetti il liberismo assurto a dottrina politica, che progetti una "nuova" democrazia.

Sarebbe comunque un tentativo per restituire alla Marsica il giusto peso. E' irrealistico pensare che ad ogni *nucleo familiare marso*, possa e debba corrispondere almeno un posto di lavoro, più o meno stabile, con una retribuzione tale da assicurare una vita dignitosa? E che questo possa apparire come obiettivo principale del nuovo partito, senza essere oggetto di baratto?

Ma sì! Ci provi.

Se non è fantapolitica questa!

L'INDIVIDUALISMO NEOLIBERISTA

Un sistema fondato sulla paura

L'identità di ognuno di noi è sociale, siamo le parti del mondo in cui viviamo, e senza le quali non esisterebbe la civiltà come la conosciamo. Ogni cittadino contribuisce in modo particolare alla ricchezza collettiva, materiale e non solo, dunque giustamente può pretendere la redistribuzione di questa ricchezza.

Ma è in corso un tentativo più o meno scoperto di ridefinire la questione a tutto vantaggio dei nuovi ricchi, per i quali il profitto personale ad ogni costo è il fine ultimo dell'esistenza. Pertanto è difficile far capire che o si cresce tutti assieme o non si va da nessuna parte.

E' questa la prima sfida che viene da una nuova fase mondiale dell'economia. Stiamo assistendo ad un mutamento dell'organizzazione socio-economica, cui devono seguire necessariamente nuove regole e prima ancora una diversa visione del mondo.

La vecchia società, fondata sul capitale terriero, sui commerci di materie prime e la contrapposizione di una classe operaia organizzata è oramai disfatta. Il mondo industriale come lo conoscevamo s'è frantumato. I commerci oggi sono diventati per lo più invisibili, prevalendo i flussi finanziari elettronici.

Per i nuovi ricchi può essere più conveniente guadagnare in borsa rapidamente, prerogativa riservata a pochissimi, che costruire una fabbrica.

Nessuno, neanche i governi, osa sfidare le grandi multinazionali, le quali sfruttano l'indotto di committenti, fornitori e schiavi sottopagati. Attraverso fusioni e acquisizioni, i grandi gruppi del potere economico, le banche, sono diventati incontrollabili e incomprensibili, enormemente potenti.

Pochi centri, capaci di muovere quasi tutta la ricchezza del mondo, sfuggiranno ad ogni controllo, pertanto saranno irraggiungibili.

I luoghi di produzione stanno diventando piccoli centri di livello inferiore, ai confini dell'impero, e di manodopera continuamente sostituibile. Dunque i lavoratori sempre più spesso subiranno le scelte politiche di abbandonare territori non più convenienti, che diventano così luogo di reclutamento della criminalità organizzata.

In tale ingarbugliato contesto, la teoria capitalistica classica non aiuta più a capire, spiegare, guidare la società ventura.

La classe politica è in difficoltà nell'interpretare i nuovi fenomeni sociali ed economici, e attualmente dimostra tutta la sua inadeguatezza alle nuove istanze.

Stiamo assistendo ad un'individualizzazione priva di regole certe e universalmente valide, che da un certo punto di vista è anche funzionale al sistema di potere. I governi s'indeboliscono e la centralizzazione è sempre più guardata con ostilità dal cittadino, il quale perde la fiducia anche nel vicino di casa. Sembra ridursi sempre più il "capitale sociale", cioè l'impegno civile d'ogni singolo cittadino.

Gran parte delle persone dichiarano di non avere fiducia nelle istituzioni, ancorché queste si sforzino di promettere benessere e ricchezza invitando tutti a far parte del "gioco", ma la sensazione è che come al lotto pochissimi vinceranno.

Sembra che lo stato batta in ritirata, che l'unica libertà promessa sia un indefinito sviluppo economico e tecnologico, fruibile dall'individuo isolato e soprattutto spaventato e incerto.

La paura è la forma attraverso la quale i nuovi gruppi di potere coarteranno l'individuo.

La paura del terrorismo e finanche la paura del cittadino che non accada nulla di ciò che è stato promesso.

MUSSOLINI, UNA INTERVISTA DIMENTICATA

I documenti nascosti

I documenti nascosti.

Stralcio di una intervista di Mussolini apparsa il 20 aprile del 1945 sul Popolo di Alessandria,

La guerra:

"...Voglio solo dire che, a fine del maggio 1940, se critiche venivano fatte, erano per gridare allo scandalo di una neutralità definita ridicola, impolitica, sorprendente. La Germania aveva vinto.

Noi non solo non avremmo avuto alcun compenso, ma saremmo stati certamente, in un periodo di tempo più o meno lontano, invasi e schiacciati... Siamo stati i soli ad opporci ai primi conati espansionistici della Germania. Mandai le divisioni al Brennero; ma nessun Gabinetto Europeo mi appoggiò..."

Dottrina politica e sociale:

"Il nuovo dottore deve ancora apparire. E quando sorgerà dovrà ripren-

dere le ricette mie. Dovrà solo saperle applicare meglio.

Lasciate passare questi anni di bufera. Un giovane sorgerà. Un puro. Un capo che dovrà immancabilmente agitare certe idee.

Collaborazione e non lotta di classe; carta del lavoro; la proprietà sacra fino a che non diventi un insulto alla miseria; cura e protezione dei lavoratori, specialmente dei vecchi e degli invalidi; cura e protezione della madre e dell'infanzia; lotta contro il servilismo verso i potenti..."

Testamento:

"Nessuno che sia un vero Italiano, qualunque sia la sua fede politica, disperi nell'avvenire.

Le risorse del nostro popolo sono immense... La gente che lavora è infinitamente superiore a tutti i falsi profeti che pretendono di rappresentarla. I quali profeti hanno buon

gioco per l'insensibilità di chi avrebbe il sacrosanto dovere di provvedere. Per questo sono stato e sono socialista!

[...] Mutevolissimo è lo spirito degli Italiani. Quando io non sarò più, sono sicuro che gli storici e gli psicologi si chiederanno come un uomo abbia potuto trascinarsi dietro per vent'anni un popolo come l'italiano. Se non avessi fatto altro basterebbe questo capolavoro per non essere seppellito nell'oblio.

Altri forse potrà dominare col ferro e col fuoco, non col consenso come ho fatto io. La mia dittatura è stata assai più lieve che non certe democrazie in cui imperano le plutocrazie [...]

I fascisti dovranno agire per sentimento, non per risentimento.

Dal loro contegno dipenderà una più sollecita revisione storica del fascismo, perché adesso è notte, ma poi verrà il giorno."

STAMPA E INFORMAZIONE

La democrazia possibile

La pubblicazione di site.it/italianuova ha riscosso giudizi che ad altri sarebbero apparsi lusinghieri.

Conoscendo la volubilità dell'animo umano, non ci lasciamo irretire e proseguiamo il nostro lavoro. Poiché di questo si tratta.

Mi piace ricordare che svolgiamo una funzione che concorre al progresso spirituale della società, così come riconosciuto dall'articolo 4 della Costituzione italiana. Allora vogliamo ribadire alcune nostre idee. Innanzi tutto speriamo di risvegliare, in chi ci legge, il senso critico e costruttivo, senza preoccuparci di poter dispiacere a qualcuno.

La nostra informazione vuole provocare il dibattito, la discussione, il dissenso, sempre nel rispetto delle regole di civile convivenza. Proprio per questo motivo **non possiamo cercare né l'imparzialità né l'intrattenimento.** Di sicuro non abbiamo elite di riferimento né pressioni di editori, padrini politici, sponsor o

elettori. Non abbiamo l'esigenza del profitto aziendale né esigenze di carriera. Non vogliamo influenzare nessuno, non vogliamo incantare indistintamente tutti.

Proviamo, nel nostro piccolo, ad essere portatori di cultura, e non ci affianchiamo a chi vede esaurita la funzione della carta stampata, a favore esclusivo di internet. Oggi le informazioni sono pescate alla velocità della luce, dal centro alla periferia, dal potere al cittadino. Il rischio che si corre è quello di togliere tempo alla riflessione e organizzare una reazione.

Riteniamo che il giornalismo alternativo, possa essere educatore e soprattutto moderatore del potere politico. E' il nostro modo di partecipare al processo democratico senza delegarlo ad altri, anche nell'umiliante condizione di sacrifici economici.

Siamo una goccia nel mare dell'informazione, ma siamo pur sempre qualcosa!

Spunti & riflessioni

Regimi democratici

Quelli nei quali, di tanto in tanto, si dà al popolo l'illusione d'essere sovrano, mentre la vera effettiva sovranità sta in altre forze, talora irresponsabili e segrete (B. Mussolini).

Conquistare la democrazia

La democrazia non è una cosa né una legge, ma una lotta (M. Godelier).

Democrazia

La continua capacità di risposte del governo alle preferenze dei suoi cittadini, considerati politicamente uguali (R. Dahl).

Il governo democratico

Idealmente la democrazia è il governo del potere visibile, cioè del governo i cui atti si svolgono in pubblico, sotto il controllo della pubblica opinione (N. Bobbio).

La determinante economica

Più una nazione è ricca, più aumentano le possibilità che essa sostenga un regime democratico (M. Lipset).

STORIA DI UN PREGIUDIZIO

L'Islam e la democrazia

L'Islam è definito la religione del libro. Come l'ebraismo e il cristianesimo.

Il Corano e l'Antico Testamento, per milioni di persone, sono le basi di una più o meno rigida osservanza di precetti e regole di vita.

Le fazioni radicali o fondamentaliste hanno ritenuto e ritengono di dovere interpretare alla lettera questi libri sacri.

Non dimentichiamoci che il cristianesimo, nella sua lunga storia, ha conosciuto fenomeni degenerativi, sempre combattuti dalla chiesa romana. La chiesa romana non poteva permettere che altri spiegassero a loro modo la Bibbia, perché ciò comportava fenomeni estremistici, improntati al fanatismo (la pratica della povertà assoluta, delle mutilazioni fisiche, della morte per deperimento, e così via).

Così l'Islam, al suo interno, ha tuttoggi chi prende molto sul serio l'invito allo sterminio degli infedeli. Ho letto il Corano e realmente c'è l'istigazione a sopprimere i *kafiruna* (infedeli).

Pensate un po' a cosa accadrebbe se anche noi dovessimo mettere in pratica lo sterminio delle genti, da passare a filo di spada, così come



dettato da Dio in circa seicento passi della Bibbia.

Qualcuno obietterà che l'interpretazione teologica è un fenomeno esclusivamente occidentale, dopo che il cristianesimo s'innestò sul pensiero speculativo greco, mentre i musulmani sono rimasti rozzi e ignoranti: **questo è un pregiudizio**. Come il protestantesimo (fenomeno anglosassone, patria della democrazia), anche l'Islamismo non ha un magistero garantito da un'istituzione gerarchica e centralizzatrice. Per questo si è frazionato in decine di rivoli.

Gli *ulama*, dottori della legge, comparano idee o atti nuovi con il dogma, in completa libertà e autorità, che deriva dal riconoscimento popolare. Poiché il sistema giuridico musulmano concede la prevalenza

all'elemento etico-religioso, possiamo affermare che **i conflitti d'opinione all'interno dell'Islam, sono regolati con l'andare del tempo, attraverso lo spontaneo consenso della maggioranza**.

Principio altamente democratico!

In verità è ancora aperto il dibattito, iniziato nel X secolo, tra teologia positiva e speculativa, se si debbano seguire solo le radici (il Corano, la Sunna, il consenso dei dottori) o è necessaria una trattazione filosofica e ragionata. Ricordiamo che, a livello religioso, noi cristiani possiamo confrontarci con i musulmani sul terreno comune del Pentateuco, del Vangelo e del profeta Gesù.

L'Italia, permettendo la costruzione delle moschee, indica la via per un dialogo pacifico, senz'armi, improntato alla condivisione di un ideale superiore, non materiale.

Questa prospettiva richiede tempo e impegno. Noi non abbiamo paura dei "buoni" musulmani.

Certo, è più sbrigativo usare la forza, imporre la nostra visione del mondo, quella vincente, distruggere il Corano. In questo senso non ci allineamo con l'attuale politica americana, non siamo pecoroni. Ne ripareremo in un altro articolo.

L'annuncio dell'armistizio

Alla fine dell'ottobre 1918, poco prima della vittoria finale, i politici italiani mostravano tutta la loro pavidità. Nitti scriveva al capo del governo Orlando: "Siamo battuti, l'offensiva è infranta, si profila un disastro, e tu ne sei il responsabile". Pochi giorni dopo i nostri soldati a Vittorio Veneto travolgevano gli austriaci in ritirata. Tra lo stupore, racconta il giornalista Ogetti, il generale Diaz osservando una carta topografica mormorava in napoletano: "Ne', ma 'sto Vittorio Veneto addo' c. sta?". Il 3 novembre fu firmato l'armistizio di Villa Giusti. Le famiglie italiane uscirono dalla guerra decimate, i prezzi delle derrate quadruplicarono, le categorie sociali a reddito fisso ridotte alla miseria. Si era conclusa "l'inutile strage" denunciata da Benedetto XV.

SITE.IT, LEGAMBIENTE MARSICA E LIBERA L'AQUILA PRESENTANO L'INIZIATIVA:

"Cose nostre nell'Abruzzo interno"

SABATO 10 NOVEMBRE, ORE 18

Auditorium Centro servizi culturali,
via Cav. Vittorio Veneto 5, Avezzano
**Marsica: dieci anni nei rapporti
ecomafie di Legambiente**

Interverranno:

ANTONIO PERGOLESI
Osservatorio Ambiente e legalità.

DAVIDE PATI
Responsabile Libera beni confiscati.
Modera il dibattito:

PINO DI MAULA
Direttore di "Left/Avvenimenti".

SABATO 17 NOVEMBRE, ORE 18

Comunità montana Marsica 1,
via Monte Velino 61, Avezzano.

Presentazione del libro:

**"L'isola del tesoro:
Provenzano & Ciancimino
corleonesi doc"**

Interverranno:

LEO SISTI,
inviato de L'Espresso, autore del libro.

ON.LE **PINA FASCIANI**, PD
ON.LE **MAURIZIO ACERBO**, PRC-SE
Modera il dibattito:

PRIMO DI NICOLA,
giornalista de "L'Espresso".

VENERDI 23 NOVEMBRE, ORE 18

Sala Conferenze ARSSA, Piazza Torlonia
**Presentazione del libro:
"Codice Provenzano"**

Interverranno:

MICHELE PRESTIPINO
Coautore del libro, già magistrato ad

Avezzano, Sostituto procuratore, membro Direzione antimafia di Palermo.

Modera il dibattito:

LUIGI VICINANZA
Direttore de "Il Centro".

VENERDI 7 DICEMBRE, ORE 18

Sala Conferenze ARSSA, Piazza Torlonia
**Infiltrazioni mafiose in
Abruzzo: fango o realtà?**

Interverranno:

ON.LE **FRANCESCO FORGIONE**
Presidente Commissione
parlamentare Antimafia
ANDREA CAMPINOTI,
Presidente nazionale Avviso Pubblico.

Modera il dibattito:

GIUSEPPE LA PIETRA
Coordinatore di Libera L'Aquila